

Pianisti a Lugano

Da Franz Liszt ed Ernesto Consolo a Martha Argerich

Ticino terra di pianisti? Che sia il caso, che sia una preordinata congiunzione astrale o altro, è un fatto che le presenze salienti di personalità musicali nella Svizzera italiana hanno avuto ed hanno a che fare con il pianoforte.

Franz Liszt vi lasciò una traccia significativa, quando a Lugano nel 1838 trovò riparo dalla furia dei Milanesi, di cui era divenuto il bersaglio a causa dei severi giudizi da lui pubblicati sulla stampa riservati alla loro vita musicale. Dopo essere sceso all'Albergo Svizzero in Via Canova, il conte Gio-

vanni Grillenzoni lo ospitò, trattenendolo per qualche settimana nella sua residenza in cui si esibì per un ristretto pubblico locale.

La serie vera e propria dei pianisti ha inizio con Ernesto Consolo (1864-1931), concertista acclamato dalle due sponde dell'Atlantico, il quale visse per anni a Lugano costruendovi una villa a Montarina e legandosi di amicizia con Francesco Chiesa.

Eugène D'Albert (1854-1932), il cui talento prima ancora dei successi mietuti internazionalmente fu riconosciuto da Liszt, scoprì tardi il nostro paese, essendo venuto ad



* Musicologo



In apertura, Wilhelm Backhaus nella sala della Villa Wellingtonia in Via Giuseppe Mazzini a Lugano in cui risiedette fin dagli anni '30. Sopra, Arturo Benedetti Michelangeli ospite del fido accordatore luganese Guido Vicari nella sua casa di montagna in Valle di Blenio.

abitare nel 1924 a Barbengo per poi acquistare nel 1927 la Villa Tikonoff a Figino. Ma non mancò di esprimere il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Morcote (nella speranza di ammirare il lago dall'al di là), costringendo in tal modo gli eredi a trasportare la sua salma attraverso tutta l'Europa dalla lontana Riga in cui la morte improvvi-

samente lo colse.

Wilhelm Backhaus (1884-1969) fin dagli anni Trenta fu legato alla nostra città, dove risiedette stabilmente ma dove soprattutto accettò di esibirsi frequentemente in concerto, tanto da lasciare testimonianza della sua grande arte interpretativa nella memoria ancora viva di molti ticinesi.

Arturo Benedetti Michelangeli (1920-1985) ne fu in un certo senso il prosecutore, poiché non solo visse continuamente nei dintorni della città fin dagli anni sessanta ma, nonostante lo spirito inquieto che lo portava a cambiare spesso residenza, ci privilegiò di indimenticabili esibizioni che, per essere rare, ci sono state invidiate da molti. Inol-



Luciano Sgrizzi, bolognese trapiantato in Ticino fin dagli anni '40.

Amicissimo di Felice Filippini, un filo lo collega a un successivo pianista di vaglia, Alexis Weissenberg, che oggi rappresenta sicuramente la personalità musicale più prestigiosa presente nel nostro paese, approdato una quindicina di anni fa a Muzzano, proprio nella casa del pittore, ispiratrice di artistiche intuizioni (per conformazione e visione spalancata sull'incantevole orizzonte di varie forme montagnose e collinari che ancora resistono all'avanzante cementificazione).

tre, malgrado la proverbiale riservatezza, egli lasciò un segno profondo non solo attraverso i concerti (che oggi risuonano nei documenti sonori di registrazioni memorabili circolanti in tutto il mondo), ma anche nei corsi di perfezionamento tenuti dal 1969 al 1971 alla Villa Heleneum di Castagnola, crocevia per un certo tempo di percorsi di specializzazione da cui uscirono varie e significative personalità del concertismo della successiva generazione.

Anche se meno clamoroso, altrettanto importante come esponente di un'arte interpretativa profonda, impostosi internazionalmente nel recupero attraverso la tastiera dell'antico patrimonio clavicembalistico, è da ricordare Luciano Sgrizzi (1910-1994), bolognese trapiantato nella nostra regione fin dagli anni quaranta.

Più recentemente, all'inizio quasi in incognito ma poi con apparizioni fulminee a sostegno di opportune iniziative di beneficenza, a dimostrare la continuità di tali presenze anche sul fronte delle generazioni più giovani, vi ha trovato residenza Ivo Pogorelich (1958), una delle figure più originali del pianismo contemporaneo.



fotografia di Adriano Heilmann

Giunta quest'anno all'ottavo appuntamento con il Progetto a lei intitolato, Martha Argerich è ancora troppo turbinosamente trattenuta in giri di concerti tra Europa, America ed Oriente per mettere radici dalle nostre parti. Tuttavia il fatto di riservare l'intero mese di giugno al suo soggiorno in riva al Ceresio, la cui natura e la cui storia fanno già stabilmente parte del suo orizzonte esistenziale, ci induce a considerarla ormai una cittadina di Lugano. Non meraviglia allora che proprio nella nostra città, oltre a radunare una moltitudine di artisti (fra cui primeggia una folta schiera di pianisti) abbia creato una fondazione per sostenere giovani talenti nel bisogno (non a caso intitolata a Benedetti Michelangeli), mentre nella primavera dell'anno scorso, in due concerti tenuti alla Salle Pleyel di Parigi in cui ha riunito al-



fotografia di Adriano Heitmann

cuni artisti regolarmente presenti al suo progetto luganese, si è esibita sotto il cappello di "Lugano Festival" nella stessa originale formula collaudata nella rassegna da lei animata alla nostra latitudine, del collettivo che riunisce nello stesso concerto stelle di prima grandezza e giovani promesse del concertismo.

Una storia sta quindi già alle spalle del Progetto Martha Argerich, manifestazione che, sotto l'ala protettiva della pianista argentina, ha fatto crescere figure che si sono rapidamente imposte sulla scena internazionale ed ha ospitato ed ospita artisti già celebri che

Alexis Weissenberg, Ivo Pogorelich e Martha Argerich (anche alla pagina precedente in una sua recente esibizione) a Lugano il 28 giugno 2008.

qui si ritrovano non per esibirsi in modo affermativo (in vetrina, come altrove capita), ma a mettersi in gioco nel rapporto collaborativo richiesto da una programmazione interamente basata sulla musica d'insieme, facendo appello alla capacità di armonizzare in un messaggio condensato risorse spiccan- ti delle loro distinte personalità.